INTRODUZIONE

DOI: 10.17401/su.17.i00

Carla Benocci, Marco Cadinu, Gabriele Corsani, Chiara Devoti

Nella storia la disposizione di alberature lungo le strade pubbliche veniva stimata valutando sia gli aspetti pratici e tecnici di impianto sia i particolari linguaggi progettuali tesi a ottimizzare l'uso degli spazi verso risultati coerenti con i valori culturali dei luoghi. La coerenza con la forma urbanistica e con il disegno degli spazi, il benessere percettivo e l'ombra generata dagli alberi, la protezione dei percorsi e dei suoli, i profumi, i significati simbolici legati all'uso di determinate essenze, erano solo alcuni degli aspetti attentamente soppesati nella fase di concezione di ogni progetto. Specialisti del progetto alla scala urbana, supportati da agronomi, botanici e giardinieri, costruivano l'immagine verde delle città, con riguardo verso l'impegno economico, i programmi di manutenzione o la gestione dei vivai.

Il presente volume, con l'apporto di differenti discipline, intende contribuire alla ricognizione delle linee normative e artistiche perseguite nel tempo nella costruzione di spazi verdi urbani e periurbani. I progetti che riguardano l'impianto dei grandi viali urbani, così come quelli destinati alla definizione degli importanti percorsi esterni alle antiche porte, alla luce della documentazione d'archivio e dei rilievi, risultano aver ripercorso nel tempo le lunghe tradizioni e le formule compositive che perseguivano sia il migliore assetto degli impianti sia quegli orizzonti estetici che, evidentemente, erano allora come oggi strettamente correlati con la programmazione urbanistica e con la progettazione della forma tecnica delle strade.

Per questi motivi i viali alberati si configurano oggi come portatori di segni e tradizioni dalla caratura artigianale e artistica tramandata nei secoli e che, anche per questo motivo, costituiscono un valido aspetto del patrimonio culturale che abbiamo ereditato, quello diffuso alla scala urbana e percepibile pienamente solo quale sommatoria delle singole componenti. Ciascuna di esse, se pure non monumentale in senso stretto, necessita di una lettura specifica e della considerazione che le deriva dall'essere parte di un sistema complesso. Il carattere unitario del sistema, la sua riconoscibilità storica e culturale così di frequente eccezionale, sono tra gli elementi che ne favoriscono la riconoscibilità di bene culturale, anche ai sensi dell'articolo 10, comma 3, lettera d) del Codice dei Beni Culturali del 2004. Un'affermazione con solida convinzione espressa da Enrico Guidoni nel 1992.

Al fine di raccogliere e mettere a confronto le differenti declinazioni che 'l'arte del costruire i viali alberati' assume nei secoli nei differenti contesti geografici, il presente volume accoglie contributi dedicati a varie regioni italiane, con riguardo alla statualità preunitaria o tardomedievale e con la considerazione di alcuni casi spagnoli e francesi.

Di fronte all'assunto che l'insieme del patrimonio verde, se piantato con regolarità e sapienza, costituisca uno dei significativi lineamenti dell'immagine storica delle nostre città, una serie di contributi sono qui dedicati alle prassi di tutela e manutenzione. Su ciascuno dei casi studio, alla luce delle analisi dei principi adottati in origine per la loro progettazione e ideazione, vengono evidenziate le criticità odierne, i motivi del degrado e i processi in atto.

Le normative nazionali di tutela, scritte negli anni, inquadrano sotto più aspetti i fattori di rischio cui i viali alberati sono esposti. Le amministrazioni che intervengono sul patrimonio, in considerazione delle pressioni derivanti dal traffico automobilistico, dalle azioni di infrastrutturazione urbanistica e edilizia, delle esigenze di riconduzione dei viali storici all'originario equilibrio secondo non scontati processi di rinnovo delle alberature nel tempo, interpretano la norma e procedono nell'adozione di nuovi regolamenti e "piani del verde" spesso non sostenuti da tutte le attenzioni e le conoscenze storiche alla base del profilo culturale dei contesti.

Il presente volume, in definitiva, apporta un ulteriore contributo all'interno di una letteratura ampia e articolata, pur fondandosi, in linea con gli studi della rivista «Storia dell'Urbanistica», su una serie di esperienze che rimontano al convegno di Viterbo e Roma del 1992 dedicato alle «Le strade alberate» coordinato da Enrico Guidoni e Sofia Varoli Piazza. I relativi atti furono pubblicati nella presente rivista nel 1996, cui si aggiunse un ulteriore volume di approfondimento nel 2004, a cura di Francesca Bagliani. Più recentemente il convegno di Cagliari del 2021, la relativa Mostra e il Catalogo «Architetture vegetali», coordinati da Marco Cadinu, hanno riaperto l'interesse per la tematica[1], confermato dal convegno di Torino del 2025 e dalla relativa Mostra, coordinati dagli scriventi.

---

1. Costituiscono utili riscontri le pubblicazioni *open access*, esito di precedenti iniziative sul tema e patrocinate dall'Associazione Storia della Città: gli Atti del convegno di Roma e Viterbo del 1992: *https://www.storiadellacitta.it/2016/01/04/le-strade-alberate/*; il numero di «Storia dell'Urbanistica / V Piemonte», 2004, *Passeggi pubblici e verde urbano nel XIX secolo. Trattati di arte dei giardini e teorie urbanistiche* a cura di Francesca Bagliani.Il Catalogo della Mostra e del Convegno di Cagliari del 2021: https://www.storiadellacitta.it /2021/11/15/catalogo-della-mostra-architetture-vegetali/.